

DICIAMO LA NOSTRA!

revisione
legge regionale 3/2010
sulla partecipazione

Venerdì 22 settembre 2017
dalle 9.30 alle 13.30

Sala Polivalente "Guido Fanti"
viale Aldo Moro 50 - Bologna

Percorso partecipato
verso una nuova legge

INCONTRO CONCLUSIVO

L'INCONTRO

Una giornata di lavoro:

- **Punto di arrivo del percorso partecipato di revisione della Legge**, a conclusione del ciclo di incontri organizzati in quattro territori della regione per agevolare la partecipazione di cittadini, tecnici, politici e consulenti Ferrara, Bologna, Ravenna e Reggio Emilia;
- **Momento di verifica degli spunti e contributi raccolti durante il percorso**, che saranno valorizzati nel percorso di revisione della Legge.

IL PROGRAMMA

Introduzione ai lavori

Assessora al bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità - Emma Petitti

Il percorso di revisione ed i suoi risultati

Tecnico di garanzia in materia di partecipazione - Leonardo Draghetti

Le questioni aperte: discussione e verifica di alcune specifiche indicazioni emerse dal lavoro di revisione

Sessioni parallele di lavoro

Le prossime tappe del percorso di revisione

Consigliere Regione Emilia-Romagna - Yuri Torri

Fine lavori

I PARTECIPANTI

Sono stati 25 i partecipanti all'incontro:

- ✓ referenti di progetti finanziati dalla L.r. 3/2010;
- ✓ amministratori locali;
- ✓ componenti del gruppo di lavoro Giunta-Assemblea legislativa per la revisione della Legge
- ✓ consiglieri regionali

INTRODUZIONE AI LAVORI

Assessora al bilancio, riordino istituzionale,
risorse umane e pari opportunità
Emma Petitti

- La Regione Emilia-Romagna ha prefigurato un percorso di “ascolto partecipato” e, nel corso dei mesi, ha interpellato i diversi soggetti del territorio regionale
- Giunta regionale e Assemblea legislativa hanno condiviso la progettazione e la realizzazione del percorso partecipato di revisione: entrambe hanno condiviso la scelta di aprire un dialogo partecipato con facilitatori, amministratori locali e cittadini
- I risultati del percorso sono per la Regione materiale prezioso per cominciare a riscrivere la Legge e rilanciare con nuove iniziative e strumenti efficaci la democrazia deliberativa

RISULTATI DEL PERCORSO DI REVISIONE

Tecnico di garanzia della partecipazione della
Regione Emilia-Romagna
Leonardo Draghetti

Presentazione delle indicazioni emerse
negli incontri territoriali e di alcuni spunti di
riflessione da valorizzare nel percorso di
revisione della Legge



IL PERCORSO PARTECIPATO VERSO UNA NUOVA LEGGE

- La clausola valutativa dell'articolo 18
- La relazione alla clausola valutativa
- Il questionario «cittadino protagonista»
- Il ciclo di incontri territoriali
- L'incontro conclusivo

LA CLAUSOLA VALUTATIVA

L'art.18 della L.r. 3/2010 prescrive che dopo cinque anni dalla approvazione l'**Assemblea legislativa** discuta dell'esperienza compiuta.

La relazione alla clausola valutativa riporta un'analisi del quadro normativo europeo e della legislazione regionale in materia di democrazia partecipativa, analizza gli aspetti quantitativi dei processi avviati in E-R nel periodo 2012-2016 e avvia un confronto degli stessi con i dati relativi ai processi antecedenti alla L.r. 3/2010.

La relazione è stata presentata all'Assemblea legislativa e discussa nella prima Commissione consiliare il 15 marzo 2017.

E' scaricabile dal sito [E-R Partecipazione](#)

IL QUESTIONARIO «CITTADINO PROTAGONISTA»

Settembre 2016 - Marzo 2017 on line

Il questionario aveva l'obiettivo di verificare la conoscenza di alcuni istituti di partecipazione e della L.r. 3/2010 da parte dei cittadini. E' emerso che una buona percentuale di persone sa che negli statuti comunali sono previsti strumenti di partecipazione e che l'86% ritiene che i percorsi partecipativi incidano sulle politiche pubbliche.

GLI INCONTRI TERRITORIALI

I 4 incontri di Ferrara, Bologna, Ravenna, Reggio Emilia sono stati finalizzati a:

- Presentare il percorso per la revisione della L.r. 3/2010;
- Raccogliere **contributi** utili alla revisione della Legge, lavorando in gruppi.

I report degli incontri disponibili sul sito E-R Partecipazione

<http://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/tecnico-di-garanzia/Legge-regionale-n.-3-2010/revisione-lr-3-2010>

GLI INCONTRI TERRITORIALI GLI SPUNTI EMERSI

Ferrara 5 luglio 2017

- Ampliamento della partecipazione
- Durata dei progetti
- Formazione

Bologna 21 luglio 2017

- Riflettere sulle ricadute dei progetti
- Coinvolgere i cittadini
- Formazione del personale
- Semplicità di linguaggio
- Durata dei progetti

Ravenna 11 settembre 2017

- Promozione della conoscenza della Legge
- Monitoraggio in itinere ed ex post
- Valutazione ex post dei progetti
- Comunicazione mirata

Reggio Emilia 12 settembre 2017

- Promuovere la conoscenza della Legge
- Ampliare la platea dei destinatari
- Favorire l'inclusione
- Sburocratizzare e semplificare

SESSIONI PARALLELE DI LAVORO

La seconda parte dei lavori è stata dedicata alla discussione di alcune questioni aperte su cui, durante il percorso di revisione, sono emerse indicazioni controverse e che, nel corso dell'incontro, si sono volute ulteriormente approfondire.

Le questioni sono state prima valutate in piccoli gruppi e poi discusse in plenaria da tutti i partecipanti.

LE QUESTIONI APERTE DELLA REVISIONE

Allungamento
dei processi
partecipativi

Ampliamento
dell'inclusione e
integrazione

Sistemi di
valutazione

Tematiche e loro
ampliamento

Formazione
del personale

LA SESSIONE DI LAVORO



LA DISCUSSIONE

La descrizione delle motivazioni, frutto della discussione interna ai gruppi di lavoro, è stata affissa al pannello e si è aperta la sessione plenaria



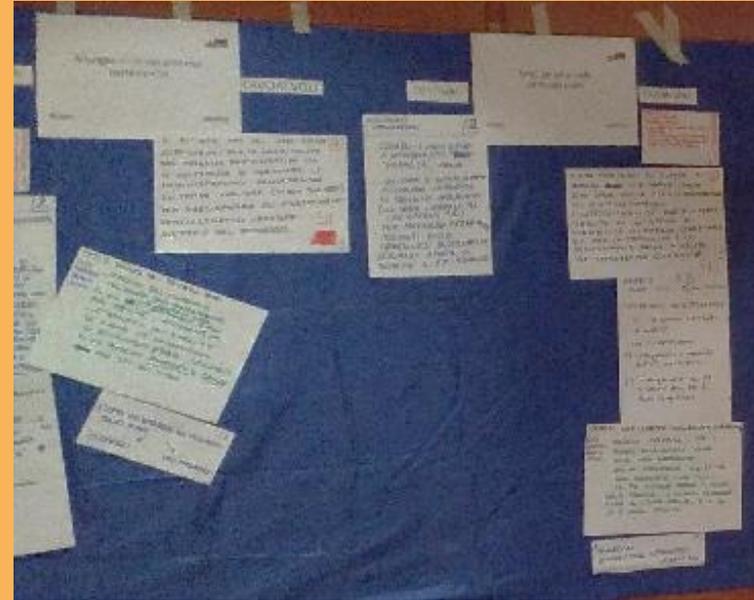
LA DISCUSSIONE



LA DISCUSSIONE



LE INDICAZIONI RACCOLTE



DURATA DEI PROCESSI PARTECIPATIVI

Negli incontri territoriali si è discusso spesso della **durata dei processi** partecipativi. Oggi la L.r. 3/2010 stabilisce: “I processi partecipativi dal loro avvio, non possono avere una durata superiore a sei mesi. Eventuali proroghe possono essere concesse per particolari progetti, fino ad un massimo di dodici mesi complessivi...” (art.11)

Alcuni vorrebbero allungare la durata dei processi partecipativi finanziati dalla Legge. Altri temono che un allungamento possa essere causa di dispersione e minore efficacia di processi avviati.

Voi cosa ne pensate?

CONTRARI

ALLUNGAMENTO DEI PROCESSI PARTECIPATIVI

FAVOREVOLI

TAVOLO 4

CONTRARI xché

- EVITARE ALLUNGAMENTO TEMPI E DISPERSIONE PARTECIPANTI
- GIÀ PREVISTA PROROGA MOTIVATA PER PROGETTI DI PARTICOLARE COMPLESSITÀ

DIZIONARIO 1

SI RITIENE CHE SEI MESI SIANO SUFFICIENTI PER LO SVOLGIMENTO DEL PROCESSO PARTECIPATIVO MA SI SUGGERISCE DI AGEVOLARE LE AMMINISTRAZIONI CONCEDEENDO UN TEMPO MAGGIORE (CIRCA DUE MESI) PER PREDISPORRE GLI ADEMPIMENTI AMMINISTRATIVI NECESSARI ALL'AVVIO DEL PROCESSO.

SI

GRUPPO 6

Rodolfo Tiziana Dante Maurizio

NO all'ampliamento → 3 oltre i 12 mesi ma formula più flessibile es. "tra 6 e 12 mesi"

1 cambio di parametro + secondo del progetto

DURATA dei Processi

CONTRO UN ALLUNGAMENTO DEI TEMPI.

SI AI 6 MESI, MA:

- DARE LA POSSIBILITÀ DI SCEGLIERE QUANDO PARTECIPARE (QUESTIONE DI TEMPISTO) → PARTECIPARE DIFFERITE ENTRO OMP UNA DEAD LINE
- CONSIDERARE UN RANGE 6-10 MESI GIÀ IN SEDE PROGETTUALE (MOTIVAZ. IN BASE AL TIPO DI PROGETTO / RIFER. ART. LEGGE e SIMONA BANDO)
- CONSIDERARE CHE I 6 MES. DENTRO IL CICLO ANALISI / PERCORSI / VALUTAZIONE

TEMPI CHE DIPENDONO DAL COINVOLGIMENTO ATTORI

FAVOREVOLI NON FAVOREVOLI

GRUPPO 3 DURATA DEI PROCESSI PART.

LUCA GABRIELE SERENA VERZA

- DIPENDE DAL CONTESTO E DALL'OGGETTO DELLA PARTECIPAZIONE
- IL COMPRESO ANCHE IL MONITORAGGIO 6 MESI SONO SUFFICIENTI, DIVENNAMENTE NO.
- L'EFFICACIA DEI 6 MESI C'E' SE A MONTE C'E' UNA METODOLOGIA DI COINVOLGIMENTO EFFETTIVO, NELL'AMBITO DI UN PROCESSO STRUTTURATO E CHIARO PER TUTTI ALL'INIZIO.

ALLUNGAMENTO DEI PROCESSI PARTECIPATIVI

CONTRARI

- Occorre garantire maggior certezza a scadenze ed impegni, soprattutto visto che la Legge chiede agli enti locali di sospendere i procedimenti in atto in attesa degli esiti dei processi attivati.
- La Legge già prevede una durata di sei mesi prorogabili a dodici in caso di progetti di particolare complessità.
- Sarebbe importante prevedere un tempo, prima della partenza dei progetti, per gli adempimenti amministrativi necessari all'avvio del processo. Si potrebbero prevedere due mesi prima dell'avvio del percorso per l'organizzazione e la preparazione amministrativa del progetto.
- Sarebbe auspicabile concedere maggiore flessibilità in considerazione della natura dell'oggetto discusso, del contesto e del grado di conflittualità.

FAVOREVOLI

- E' necessario modulare la durata dei progetti in funzione delle tematiche di cui si discute. Un conto è parlare di un piano urbanistico, altro del rifacimento di una piazza.
- È necessario tenere conto dei vincoli temporali dati dalla durata di processo, incontri, discussione, consultazione nonché dei tempi della burocrazia delle procedure di avvio.
- Nel caso di processi riguardanti la definizione delle politiche regionali e locali, i sei mesi possono non essere sufficienti.

AMPLIAMENTO DELL'INCLUSIONE E INTEGRAZIONE

Attualmente la Legge favorisce la partecipazione delle persone, singole e associate.

È stato suggerito di attivare nella Legge meccanismi che consentano di avere una maggiore integrazione tra più settori della PA favorendo così l'inclusione di una platea più ampia di soggetti/cittadini (community lab dei piani di zona)

Voi cosa ne pensate?

AMPLIAMENTO DELL'INCLUSIONE E INTEGRAZIONE

CONTRARI

INCLUSIONE E INTEGRAZIONE | 2

CONTRO L'INCLUSIONE E INTEGRAZIONE "FORZATA", TUTTAVIA:

- NEL PIANO DI COMUNICAZIONE RICHIEDERE LA PROPOSTA DI STRUMENTI INFORMATIVI (SIA VERSO L'ESTERNO PA CHE INTERNO PA) PER RENDERE FATTORE COSCIENTI DELLE OPPORTUNITA' PARTECIPATIVE, LASCIANDO APERTA LA POSSIBILITA' DI AUTOINCLUDERSI

2 FAVOREVOLI | 5

STIMOLI A TAVOLI DI "PROGETTO" INTERSETTORIALI

SIAMO FAVOREVOLI IN QUANTO LE PERSONE ~~SONO~~ CHE PARTECIPANO SONO SPESSO QUELLE CHE GIÀ COLLABORANO CON LE AMMINISTRAZIONI. L'INTERSETTORIALITÀ PUÒ RISULTARE VINCENTE SIA IN TERMINI DI CREDIBILITÀ ALL'ESTERNO (COESIONE) SIA PER LA FATTIBILITÀ E LA REALIZZAZIONE DELLE PROPOSTE CHE POTREBBERO EMERGERE. | 1

SI

GRUPPO 3. AMPLIAMENTO INCLUSIONE E INTEGRAZIONE

LUCA GABRIELE
JERENA
LETIZIA

- MASSIMA APERTURA A TUTTI I SOGGETTI DELLA COMUNITÀ, ANCHE QUELLI MENO RAPPRESENTATI.
- MASSIMA INTEGRAZIONE NELLA PA CHE DEVE PARTECIPARE COME TEAM - LA PA DOVREBBE ESSERE UN COACH.

NELLO SPECIFICO: IL SINDACO DOVREBBE ESSERE IL COACH DELLA PA, E LA PA. LO È DELLA COMUNITÀ.

FAVOREVOLI

GRUPPO 6 | D. 2

Rodolfo Tiziana Dante Maurizio

FAVOREVOLE ALL'INTEGRAZIONE

Sì in quanto elemento di qualità con 2 osservazioni

- 1) l'integrazione è separata dall'assunto iniziale
- 2) l'integrazione tra PA e settori della PA è tema complesso

TAVOLO 4 FAVOREVOLI

- permette di avere opinioni diverse
- non obbligo ma facoltà
- aumenta la rappresentatività dei partecipanti

2

AMPLIAMENTO DELL'INCLUSIONE E INTEGRAZIONE

CONTRARI

- L'integrazione non va forzata, anche se sarebbe utile richiedere nei progetti lo sviluppo di azioni specifiche di promozione della comunicazione ed integrazione.

FAVOREVOLI

- L'integrazione è sempre più richiesta a livello europeo.
- Potrebbe essere un utile stimolo alla costruzione di tavoli integrati territoriali di progetto.
- Per la qualità dei progetti l'integrazione risulta fondamentale.
- È necessario rafforzare la cultura dell'integrazione all'interno delle PA in una logica partecipativa abbandonando l'impostazione di chiusura in compartimenti stagni.
- Garantire la massima apertura ai soggetti del territorio, anche quelli meno rappresentativi.

NB: È stato evidenziato il doppio intento della domanda e come questo la renda ambigua: si chiede un parere sull'integrazione dei settori della PA e al contempo sull'ampliamento della platea di partecipanti – argomenti assai dissimili tra loro.

SISTEMI DI VALUTAZIONE

La valutazione è oggi spesso interpretata dalle Amministrazioni come un adempimento formale di verifica delle attività realizzate.

È stato suggerito di rafforzare il peso della valutazione dei progetti, coinvolgendo maggiormente i cittadini nella verifica dei risultati raggiunti e del loro impatto.

Voi che ne pensate?

CONTRARI

SISTEMI DI VALUTAZIONE

FAVOREVOLI

VALUTAZIONE L2

FAVOREVOLI A CONDIZIONE CHE:

- SUPERARE LO STRUMENTO DELLA RELAZIONE FINALE E INTRODURRE UNA SCHEDA DI VALUTAZIONE (FORMULATA DA UNA REGIONE) DA CONSEGNARE A X MESI, COMPIUTA DA ≠ PUNTI DI VISTA. L'ESITO VALUTATIVO È PESO PUBBLICO → RICADUTA DI IMMAGINE + "CREDITI" PER ACCESSO A RISORSE

GRUPPO 6 (0.3)
Rodolfo + Finanzi + Dante Maurizio

FAVOREVOLE

Intervistati temi distinti della valutazione e del monitoraggio sono complessi e da NON CONFONDERE

La valutazione non come "voto" ma meccanismo di apprendimento

TAVOLO 4

FAVOREVOLI perché:

- per porre in capo la valutazione anche al soggetto su cui ricade la scelta pubblica
- per aiutare una scelta più consapevole della P.A. in futuro

DIPARTIMENTO 3

3 VALUTAZIONE PARTECIPATA DEI PROGETTI DA PARTE DEGLI STESSI ATTORI L5

2 CRITERI DI VALUTAZIONE DELLA FASE DI MONITORAGGIO DEVONO ESSERE CONDIVISI CON I PARTECIPANTI AL PERCORSO IN MODO CHE IL TAVOLO DI NEGOZIAZIONE POSSA AVERE UNA FUNZIONE QUANTO PIÙ ATTIVA E CORRISPONDENTE ALLE LINEE EMERSE NELLE FASI DEL PROCESSO.

SI 1

GRUPPO 3 - SISTEMI DI VALUTAZIONE

LUCIA - ASSOLUTAMENTE SÌ, LA VALUTAZIONE È LA FASE CHE CONSENTE DI COMPLETARE IL PROCESSO CICLICO, AZIONI PER POI DEFINIRE NUOVI OBIETTIVI/1)

- NON DEVE ESSERE ADEMPIMENTO FORMALE (NEL SENSO "LO FACCIAMO PERCHÉ DEVO PARLARCI") MA UN ADEMPIMENTO INDISPENSABILE NEL PROCESSO.
- DEVE ESSERE PARTECIPATO !! ~~NON~~ RICOMVOLGERE LA COMUNITÀ!

SISTEMI DI VALUTAZIONE

FAVOREVOLI

- E' fondamentale ma occorre innovare il modo in cui viene fatta.
- Deve essere partecipata, inserita nel percorso di partecipazione come elemento di qualità.
- Non deve essere un adempimento formale, ma sostanziale. Deve essere resa pubblica, trasparente.
- Sarebbe utile creare una scheda di valutazione (strutturata dalla Regione) da far compilare a soggetti diversi in modo da rendere visibili i diversi punti di vista.
- È necessario distinguere la valutazione del processo (ex ante, in itinere, ex post) dal monitoraggio e concepire lo strumento valutativo non come un "voto" ma come uno strumento di apprendimento.
- E' stato proposto di condividere i criteri di valutazione con gli stessi partecipanti al percorso affinché il tavolo di negoziazione assuma una funzione attiva.
- La valutazione è uno strumento utile per compiere scelte consapevoli in futuro.

TEMATICHE E LORO AMPLIAMENTO

Attualmente i **temi e ambiti previsti dai bandi** sono formulati in categorie prestabilite alle quali vengono attribuiti dei punteggi di priorità; ciò non consente una autonoma individuazione degli oggetti da parte del proponente su cui avviare il processo partecipativo.

È stato suggerito di rendere libere le tematiche su cui attivare i processi partecipativi: dalle grandi opere pubbliche, a welfare e cultura intesi come benessere della persona.

Voi cosa ne pensate?

TEMATICHE E LORO AMPLIAMENTO

CONTRARI

FAVOREVOLI

RITENIAMO CHE SIA COMPETENZA DELLA REGIONE INDIVIDUARE LE CATEGORIE, SENTITO IL PARERE PREVENTIVO DELLE AMMINISTRAZIONI SULLE TEMATICHE DI INTERESSE DEL LORO TERRITORIO. CATEGORIE PRESTABILITE PERMETTONO UN CONFRONTO TRA DIVERSE AMMINISTRAZIONI CHE ATTIVANO PROGETTI SUL MEDESIMO AMBITO

(4)
(NO)

GRUPPO 3. TEMATICHE E LORO AMPLIAMENTO

LUCA GABRIELE - SI AUE TEMATICHE LIBERE !!
SERENA LETTBA - PERMETTE LO SVILUPPO DELLA CREATIVITA' DELLE COMUNITA' E DELLE PA.

- OUVINQUE SI RITENGA UTILE E NECESSARIO IL COINVOLGIMENTO DELLA COMUNITA' LOCALE IN PROCESSI DI CO-DECISIONE.

GRUPPO (D.4)
Rodolfo Tiziana Dante Maurizio

NON FAVOREVOLE

nel senso che è giusto che la Regione predefinisca punteggi alle tematiche per essa prioritari
senza prevedere risorse e bandi specifici

TEMATICHE 12

CONTRARI,

- LASCIARE LE CATEGORIE "MACRO TEMATICHE" NEL BANDO "ORDINARIO"
- AFFIANCARE LA POSSIBILITA' DI ATTIVARE BANDI "STRORDINARI" IN RELAZIONE A INTERVENTI PUBBLICI DI RILIEVO (GRANDI OPERE PUBBLICHE) SOLLECITATI DALLE REAGIA' TERRITORIALI (VEDI ES. BANDO RICOSTRUZIONE)

TAVOLO 4

FAVOREVOLI perché

- amplia l'oggetto della partecipazione ad ambiti importanti o a nuovi settori e favorisce l'intersectorialità
- comunque resta indispensabile rafforzare i criteri qualitativi dei progetti.

DOTAZIONE 4

4 FAVOREVOLI (5)

CONSIDERANDO FERRO "UNA RICADUTA NEGLI ATTI ATTUATIVI"

TEMATICHE E LORO AMPLIAMENTO

CONTRARI

- La Regione deve decidere le tematiche in funzione linee programmatiche adottate per le proprie politiche, il problema sta piuttosto nell'esiguità delle risorse disponibili.
- Si potrebbe pensare ad un percorso di consultazione preventiva ogni anno sulle tematiche con le amministrazioni locali.
- Si potrebbe affiancare la possibilità di lanciare dei bandi straordinari su tematiche di particolare interesse.
- La genericità delle tematiche potrebbe far scaturire problemi di gestione.

FAVOREVOLI

- E' importante ampliare i temi della partecipazione per favorire creatività e coinvolgimento delle comunità.
- E' utile a favorire l'inter-settorialità dei progetti.
- È stato proposto di prevedere una quota del 30% dei finanziamenti da destinare ad ambiti diversi da quelli della programmazione.

FORMAZIONE DEL PERSONALE

Attualmente si prevede la **formazione del personale** interno è prevista solo come voce di budget di progetto. Non viene richiesto un programma formativo che attribuisca punteggio in fase di valutazione.

È stato suggerito di far diventare la qualità della formazione uno dei criteri di valutazione dei progetti.

Voi che ne pensate?

FORMAZIONE DEL PERSONALE

CONTRARI

FAVOREVOLI

GRUPPO 6 (D.5)
 Rodolfo Tiziana Daniele Maurizio

FAVOREVOLE

In seguito saranno da valutare le qualità e le ricadute della formazione

TAVOLO 5
 FAVOREVOLI perché:
 - corretto far emergere qualità formatori
 - formazione qualificata può dare credito e riconoscimento crediti formativi per i partecipanti.

DINANZIARIA 5

RITENIAMO OPPORTUNO CHE LA QUALITÀ DELLA FORMAZIONE SIA UNO DEI CRITERI DI VALUTAZIONE DEI PROGETTI MA CHE SIA LA REGIONE AD OCCUPARSI DI ATTIVARE UN ALDO CONSULENTI FORMATORI DAL QUALE ATTINGERE. (5)

SI (1)

FORMAZIONE (2)

FAVOREVOLI A CONDIZIONE CHE:

- NELLA SCHEDA SIA INSERITA LA VOCE FORMAZIONE (ADU Solo PRATO DEI COSTI) DOVE VIENE CHIESTO DI ESPlicitARE NON IL PROGRAMMA MA OBIETTIVI E ~~INDICARE~~ ATTESE (FA FANTASMA)
- LA REGIONE INVITA I VINCITORI A 1 giornata di ORIENTAMENTO ~~SOLO~~ SULLE RICHIESTE FORMATIVE ESPRESSE IN PROGETTO (BASI COMUNI). LE SINGOLE REALTÀ LOCALI PER APPROFONDIRSI.

GRUPPO 3. FORMAZIONE DEL PERSONALE

LUCA GABRIELE SERENA LETIZIA

- LA FORMAZIONE È FONDAMENTALE. ~~È NECESSARIO~~ NELLA P.A.
- SÌ A FAR DIVENTARE LA FORMAZIONE UNA VOCE CHE POSSA ATTRIBUIRE PUNTEGGIO.
- È NECESSARIO FAR COMPRENDERE L'IMPORTANZA DI QUESTI NUOVI APPROCCI E METODI, PER RENDELLI CONSAPORI FORMATI, PARTECIPATI E "AL PASSO COI TEMPI"

FAVOREVOLI (5)

5 TENENDO CONTO DI RISORSE ADEGUATE

FORMAZIONE DEL PERSONALE

CONTRARI

FAVOREVOLI

- La formazione è importante e sicuramente deve diventare un elemento di qualità dei progetti.
- Vanno valutati gli obiettivi, i programmi, le loro ricadute.
- Inserire un sistema di crediti formativi.
- La Regione potrebbe organizzare una giornata di orientamento destinata ai vincitori del bando che integri le richieste di formazione espresse.
- Prevedere dei percorsi di formazione finalizzati alla crescita delle capacità del personale della PA di governare i percorsi partecipati.
- Attivazione da parte della Regione di un albo dei facilitatori da cui le amministrazioni possano attingere.
- È stato inoltre proposto di inserire la formazione tra i criteri di premialità del bando.

LE CONCLUSIONI

Consigliere Regione Emilia-Romagna
Yuri Torri



- Diciamo la nostra ha dato contributi molto validi.
- Partecipare agli incontri è stato fonte di grande ispirazione.
- Contributi e proposte raccolte saranno valorizzate nel percorso di revisione.
- I risultati del percorso saranno consegnati alla Commissione consiliare competente.
- Unitamente alla relazione redatta dalla Giunta regionale, essi diverranno materiali base per la redazione e discussione delle proposte di modifica della L.r. 3/2010.

Gruppo di lavoro regionale:

Francesca Paron Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale

Rossana Mengozzi Direzione Generale Assemblea legislativa

Renata Pellegrino Direzione Generale Assemblea legislativa

Gruppo di lavoro di ERVET S.p.A.

Responsabile del progetto: Paola Maccani

Coordinatore del progetto: Silvia Ringolfi

Gruppo tecnico: Francesca D'Eliseo D'Alessandro, Gerardo De Luzenberger, Francesca Lavagetto

Si ringrazia per la partecipazione:

Assessora al bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità - Emma Petitti

Tecnico di garanzia della partecipazione della Regione Emilia-Romagna - Leonardo Draghetti

Consigliere Regione Emilia-Romagna - Yuri Torri

Report e facilitazione dell'incontro partecipato per la revisione della Legge 3/2010

a cura di  ERVET 40
ERVET 40 - Regione Emilia-Romagna - Servizi e Sviluppo

